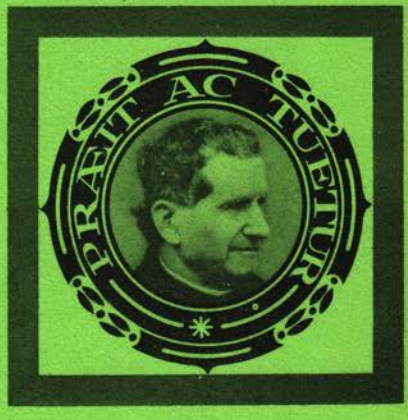
voci fraterne

ORGANO
FEDERAZIONE
NAZIONALE
EXALLIEVI
DI D. BOSCO

ANNO XLVI
GIUGNO 1965 N. 6





Il Rev.mo Don Luigi Ricceri consegna la tessera di Exallievo agli alunni dell'ultimo corso (Asti, ottobre 1964).

LA PRIMA BENEDIZIONE DEL VI SUCCESSORE DI DON BOSCO AGLI EXALLIEVI

Miei carissimi Exallievi,

l'ottimo Avv. Taboada, vostro degnissimo Presidente Confederale da tempo fraterno amico del povero sottoscritto, fedele alle tradizioni degli Exallievi, si è affrettato ad esprimere i sentimenti di devozione, di fedeltà e di attaccamento della vostra Confederazione a colui che la Provvidenza, attraverso le sue misteriose vie, ha voluto mettere al timone di tutta la Famiglia Salesiana.

Io ne sono profondamente grato, tanto più che conosco bene la sincerità dei suoi sentimenti, che riflettono cristallinamente quella dei tanti e tanti Exallievi sparsi per il mondo.

Vi dirò che nell'enorme numero di tele-

grammi, cablogrammi, messaggi, umili biglietti, lettere, ricevuti in questi giorni, tanti erano gli Exallievi di ogni ceto, età e paese, spesso a me sconosciuti, che esprimevano in mille modi verso il Successore di Don Bosco gli stessi sentimenti espressi dall'illustre Presidente Taboada.

Tutto questo dice quanto la vostra Organizzazione senta il legame intimo e vivo con la Congregazione, con i Salesiani, con Don Bosco.

Ne sono confortato e con me i Padri Capitolari che rappresentano tutta la Congregazione.

Desidero subito aggiungere che da oggi mi sento decisamente impegnato perchè il vostro Movimento, così ricco di elementi vitali, accentui quel rinnovato e dinamico slancio per una azione che nello stile e nelle mete sue peculiari risponda alle esigenze che con la Chiesa tutti sentiamo urgere.

L'altro giorno, dopo aver letto una toccante lettera di un Exallievo avanzato negli anni, che sino a poco tempo fa ha ricoperto altissime cariche nello Stato, ho sentito il bisogno di rispondergli a voce; gli ho telefonato. Non so descrivervi la commozione di quel colloquio attraverso il filo.

Ad un certo punto quell'eminente Exallievo, assai più anziano di me e in malferma salute, mi dice: mi metto in ginocchio, anche se con difficoltà: desidero avere la benedizione del Successore di Don Bosco. Gliela ho data con un nodo nella gola.

Quella benedizione, con lo stesso cuore, estendo a tutti, tutti i diletti Exallievi: dal Presidente Confederale al più umile,



Il S. Padre con il VI Successore di D. Bosco, dopo l'udienza al XIX Capitolo Generale.

dovunque siano, specie a quanti soffrono e sono provati, alle loro famiglie, ai figliuoli, facendo mie tutte le loro intenzioni.

Un pensiero particolare desidero avere per gli Exallievi che ho conosciuto in tutto il mio ormai non breve curricolo salesiano di insegnante, consigliere, catechista, direttore, ispettore, superiore capitolare.

Su tutti la Vergine Ausiliatrice faccia discendere la Sua materna benedizione.

Sono sicuro di poter contare sulla vostra preghiera. Ne ho tanto bisogno. Voi lo comprendete. Grazie.

Roma, 20 maggio 1965

Sac. Luigi Ricceri

Solenne elogio del Papa per i figli di Don Bosco

« Siete una grande cosa nella vita cattolica mondiale - ha detto Paolo VI - e uno dei fatti più notevoli, benefici, esemplari e promettenti della Chiesa nel secolo scorso e nel nostro ».

Poichè tutti gli Exallievi ricevono anche il « Bollettino Salesiano », che riporta per intero il discorso che S. S. Paolo VI rivolse ai Padri Capitolari del XIX Capitolo generale, qui appresso ne pubblichiamo un sunto, rimandando i nostri Associati all'Organo di stampa della Congregazione per la lettura completa.

Nessun ordine o congregazione religiosa ha mai avuto, forse, da un Papa, tante lodi e riconoscimenti, quanti ne ha ottenuti, stamane, da Paolo VI la congregazione salesiana. L'occasione è stata offerta dall'udienza in Vaticano di circa 200 religiosi convenuti a Roma per il XIX Capitolo generale. Nel discorso, il Papa non solo ha ribadito la validità della pedagogia e dell'ascetica di don Bosco, che si perpetuano nell'apostolato molteplice dei suoi seguaci, ma anche tributato un riconoscimento altissimo alla « *società salesiana che è una grande cosa nella vita cattolica mondiale* » e « *uno dei fatti più notevoli, benefici, esemplari e promettenti del cattolicesimo nel secolo scorso e nel nostro* », e una « *congregazione che per numero, per composizione etnica, per estensione geografica ben si può insignire del titolo di ecumenica* ». Nel tempo del Concilio — ha rilevato ancora il Papa — e cioè nel periodo in cui la Chiesa tende ad aggiornarsi, senza che ciò significhi in alcun modo rilassamento o rinuncia ai suoi ideali, i salesiani sono chiamati ad un grande compito di apostolato e di testimonianza a Cristo.

L'udienza si è svolta in un clima di particolare cordialità e festosità determinato, fin dall'inizio, dal lungo applauso con il quale il Papa è stato accolto e dalle parole del nuovo rettor maggiore, don Ricceri, che ha ricordato l'umile atto di omaggio di don Bosco a Pio IX, nel 1858, per sottolineare, poi, che lo spirito di devozione, di affetto, di attaccamento del Santo al Papato è pienamente condiviso da tutti i salesiani.

Iniziando il suo discorso, Paolo VI ha detto di voler manifestare « *riconoscimento per quello che siete e quello che fate* ». Ed ha proseguito: « *Ancor più che alle statistiche, che si descrivono in consolantissimi diagrammi ascendenti, guardiamo alla bontà e alla solidità della vostra congregazione, guardiamo allo spirito, al fervore, all'abnegazione, alla fede, alla pietà che le dànno forma e vigore; guardiamo alla missione a cui si è consacrata, la educazione della gioventù, con preferenza per i figli del popolo; guardiamo alla semplicità, alla sapienza, alla efficacia della vostra pedagogia salesiana; guardiamo alla fiducia che sapete ottenere non solo nell'ambito ecclesiastico ma altresì in quello delle famiglie amorose della formazione dei loro figlioli, e in quella della società civile che deve riconoscere in voi dei pionieri intelligenti, dei collaboratori preziosi e disinteressati, degli educatori incomparabili; guardiamo ai frutti*

del vostro multiforme lavoro che sembrano abbondanti non solo nella quantità, ma nella qualità altresì... ».

Il Papa ha avuto parole di riconoscenza « *per i bravi operai della vigna del Signore* » che meritano ogni elogio e soprattutto la benedizione di Dio per ogni servizio, per ogni atto di carità e di pietà « *prodigato ai piccoli ed ai bisognosi di questa terra* ». Ed ha proseguito esortando i salesiani tutti alla « *perseveranza con coraggio* » mentre è in corso nella società moderna « *un processo immenso di trasformazione non senza, forse, qualche inquietudine di misteriosa provenienza spirituale, buona o perversa che sia* ». Il Papa ha invitato i « *figli di don Bosco* » ad una triplice fiducia: innanzi tutto « *fiducia in Dio* », conservando la nota peculiare del loro spirito, semplice, sereno, fidente nella divina assistenza e, quindi, audace e costante; in secondo luogo, « *fiducia nelle finalità* » della società, benedette e approvate dalla Chiesa; infine « *fiducia nelle forme* ».

Su quest'ultimo punto, Paolo VI si è soffermato per rilevare che « *occorrerà distinguere le forme essenziali da quelle contingenti; quelle interiori, animatrici del sistema pedagogico, da quelle esteriori di per sè suscettibili di perfezionamento e di diverso esperimento; le forme valide sempre da quelle che le mutate condizioni dei tempi rendessero stanche o inefficaci* ».

Ha detto ancora che queste scelte e queste distinzioni, del resto già in atto tra i salesiani, sono reclamate dagli sviluppi della scuola moderna, della qualificazione professionale, della cultura e dei suoi mezzi didattici e dai cambiamenti della vita sociale: è pur vero tuttavia che l'azione dei salesiani trova sempre la sua più vitale radice nel « *nucleo primitivo di amore e di conoscenza per la gioventù* ».

Avviandosi alla conclusione, il Papa ha voluto rivolgere una esortazione: « *Progredire* » e ne ha rilevato la urgenza e il significato mentre la Chiesa, mediante il Concilio, compie un « *grande sforzo* » verso il rinvigorimento del suo spirito e delle sue forme, verso la autenticità e la santità della vita cristiana, verso una « *più fraterna ed apostolica capacità di avvicinare l'uomo moderno, i suoi problemi, le sue debolezze, le sue risorse, le sue aspirazioni* ». Paolo VI ha detto ancora che il Concilio non deve essere interpretato come « *un rilassamento degli impegni interiori della Chiesa verso la sua fede, la sua tradizione, la sua ascetica, la sua carità...* » o come una « *indulgente acquiescenza alla fragile e volubile mentalità relativistica del mondo senza principi e senza fini trascendenti, come un cristianesimo più comodo e meno esigente* »: il Concilio « *tende sì ad una più saggia disciplina e a più moderna maniera per la Chiesa di venire a contatto con l'anima umana e con la società moderna, ma non a scapito, sì bene a conforto della sua intima fedeltà a Cristo e della sua generosa testimonianza* ».

« *In quest'ora grande e decisiva della Chiesa* » i salesiani sono all'avanguardia come è ben dimostrato — ha rilevato il Papa — dai lavori del Capitolo generale. Terminato il discorso che è stato salutato da lunghi applausi, il Papa si è intrattenuto con i presenti, a cominciare dal rettor maggiore don Ricceri e da don Ziggiotti al quale, all'inizio, aveva rivolto particolari espressioni di elogio e di affetto. Al Pontefice è stata donata una raccolta di pubblicazioni per sussidi didattici e di scene catechistiche in rilievo, con illustrazioni in varie lingue, stampate dalla scuola grafica dei salesiani di Hong Kong.

ARCANGELO PAGLIALUNGA

Da « Gazzetta del Popolo » (22-5-'65)

Paolo VI ricorda gli Exallievi di Don Bosco

S. S. Paolo VI continuando l'elencazione delle benemerenze salesiane (cfr. articolo « *Solenne elogio del Papa...* » al sottotitolo « L'udienza si è svolta... », pag. 5 del presente fascicolo), disse: « ... guardiamo ai frutti del vostro multiforme lavoro che sembrano abbondanti non solo dalla quantità, ma nella qualità altresì, se la loro qualità deve desumersi dalla perseveranza della formazione impartita e dall'affezione che i vostri alunni, anche diventati adulti e immersi nel mare della vita vissuta, conservano per i loro maestri... ».

Questa affermazione, S. S. Paolo VI la fece già a Don Renato Ziggiotti, privatamente (udienza 20-8-1963), con queste parole: « Mi congratulo con voi Salesiani per l'ottima impressione riportata più volte nel constatare come i vostri Exallievi si gloriano dell'educazione ricevuta e ne serbano profonda riconoscenza ».

Conquiste tecniche

Un Centro di didattica grafica

Si tratta del centro di didattica grafica che da un anno ha iniziato a funzionare presso le scuole professionali dei Salesiani a Milano. Scopo di questo centro è quello di conoscere, collegare, promuovere iniziative nel settore della didattica grafica. Per arrivare a ciò il centro promuove interviste con esperti e cultori; programma riunioni di studio; partecipa a lavori di ricerca e di convenzionamento; collabora per pubblicazioni e altri strumenti di comunicazione, di informazione e documentazione; agevola, entro i propri limiti e secondo le proprie finalità, le attività di altre organizzazioni aventi scopi analoghi; si presta per esperimentazioni, soprattutto in ordine alla didattica grafica.

Per meglio far conoscere l'attività di questo centro, che ha suscitato notevole interesse nel settore grafico, fu allestita in un vasto salone di via Copernico una mostra didattica dedicata al « Colore ». In appositi pannelli, disposti con genio e secondo una gradualità, fu presentata una pubblicazione sulla metodologia dell'insegnamento del colore nelle scuole professionali grafiche. L'opera realizzata da Severino Fabris, insegnante di disegno al Colle Don Bosco, in collaborazione con Don Germani, fu favorevolmente accolta dai numerosi visitatori della mostra: è da considerarsi il primo tentativo in Italia di una didattica su questa materia. Accanto a questa mostra fu allestita anche una sezione dedicata alla bibliofilia. Per ricordare il quinto centenario dell'introduzione della tipografia in Italia, furono sistemati un certo numero di pregevoli edizioni antiche, presentate progressivamente per secoli e si sono riprodotte alcune pagine dei libri più famosi.

Un laboratorio di « applicazioni fotografiche »

Nella Casa Madre dei Salesiani a Valdocco il 20 dicembre u. s. sono stati inaugurati i nuovi laboratori di « Applicazioni fotografiche », nelle tre sezioni: fotografia, fotomeccanica e cinematografia. Così la prima scuola professionale fondata da Don Bosco nel 1853 in un modesto angolo dell'Oratorio, e che in questi centodieci anni di vita si è andata ingrandendo sempre più e, secondo le esigenze dei tempi, ha aperto vari laboratori, si è arricchita ora di nuove attrezzature per la riproduzione e selezione di pellicole per la stampa offset; un modernissimo studio fotografico per la lavorazione di fotografia in bianco-nero e a colori, e infine stampa e sviluppo di pellicole cinematografiche dei due formati 16 e 35 mm.



IL NUOVO CAPITOLO SUPERIORE DEI SALESIANI

Il giorno 3 maggio il XIX Capitolo Generale procedette alla elezione dei membri del Capitolo Superiore. Nella prima seduta del mattino risultarono eletti dopo il primo scrutinio, a maggioranza assoluta, successivamente: il Vicario del Rettor Maggiore nella persona del Rev.mo Don Albino Fedrigotti, che è stato così confermato nel suo ufficio; il Rev.mo Don Modesto Bellido Direttore spirituale e il Rev.mo Don Ruggiero Pilla Economo Generale.

Nella successiva seduta del pomeriggio si continuarono le votazioni per l'elezione dei cinque Consiglieri Generali. Risultarono eletti sempre in primo scrutinio con maggioranza assoluta i Rev.mi Don Archimede Pianazzi, Don Guido Borra e Don Ernesto Giovannini, tutti e tre già membri del Capitolo Superiore dal 1958.

Nuovi eletti sono i Rev.mi Don Pietro Garnero, Ispettore di S. Paolo (Brasile) e Don Bernardo Tohill, Ispettore di S. Francisco (U.S.A.).

Nel nuovo Capitolo Superiore dei Salesiani, sono italiani il Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri e sei Consiglieri; uno è spagnolo, Don M. Bellido; uno argentino, Don P. Guarnero; e uno irlandese, il più giovane, di 46 anni, Don B. Tohill.

Gli Exallievi presentano vive felicitazioni — con gli auguri di un fecondo apostolato — agli attuali Rev.mi Membri del Capitolo Superiore e a quelli che probabilmente — come è dato a conoscere — saranno aggiunti in una successiva elezione.

Un pensiero particolare di auguri e di sincera riconoscenza va al Rev.mo Don Guido Borra che per oltre sei anni fu guida saggia, paterna e premurosa del Movimento Exallievi.

Essi continuano a seguire con interesse filiale e con fervide preghiere i lavori del XIX Capitolo Generale ed attendono fiduciosi la designazione di Colui che sarà il loro Superiore — diretto rappresentante del Rettor Maggiore — protestandogli anticipatamente la loro spontanea obbedienza e affetto filiale.

Il nostro omaggio per la festa del Papa: 29 giugno

L'UNITÀ INTERNA DELLA CHIESA

Le parole del Papa, anche quando suonano come richiamo e come ammonimento, sono sempre pervase da un profondo senso di serenità e di ottimismo che dimostrano fiducia ed infondono coraggio. Avvertire chi di dovere che bisogna aggiungere olio nella lampada, o cambiare quello che si è deteriorato, non vuol dire spegnere un lucignolo morente, anzi, vuol dire rianimare chi per stanchezza o per errore sta per venir meno ai propri compiti o, addirittura, per tradire se stesso e la propria fede...

Che vantaggio può portare una critica amara?

Non altro significato ci sembra poter attribuire alla ferma denuncia contenuta nel discorso fatto ai partecipanti all'Udienza generale del 7 aprile u. s. Dopo aver illustrato il valore e la necessità dell'unità interna della Chiesa, quale « *prerogativa* » della Chiesa stessa e quale « *dovere* », « *legge* », « *impegno* » di tutti e di ciascuno dei suoi membri, il Santo Padre pone alcune domande.

« *Che dovremmo dire — egli chiede — di quelli che invece non altro contributo sembra sappiano dare alla vita cattolica che quello di una critica amara, dissolutrice e sistematica? di coloro che mettono in dubbio o negano la validità dell'insegnamento tradizionale della Chiesa per inventare nuove e insostenibili teologie? di quelli che sembra abbiano gusto a creare correnti l'una all'altra contraria, a seminare sospetti, a negare all'autorità fiducia e docilità, a rivendicare autonomie prive di fondamento e di saggezza? o di coloro che per essere moderni trovano tutto bello, imitabile, e sostenibile ciò che vedono nel campo altrui, e tutto insopportabile e discutibile e sorpassato ciò che si trova nel campo nostro?* ».

Costoro non lavorano per l'unità interna della Chiesa

La risposta logica e necessaria è una sola: non lavorano certo per l'unità interna della Chiesa quanti si inacidiscono nella critica, quanti vanno alla ricerca di fumose novità, quanti seminano confusione per amore di parte, quanti si agitano quasi fossero prigionieri all'ombra dell'autorità e tendono le mani verso una libertà che nessuno loro nega.

Si rendono anzi responsabili di tutti i disorientamenti che ritardano o sviano quel processo di rinnovamento e di purificazione in cui la Chiesa si trova impegnata attraverso l'opera che il Concilio va maturando sotto l'impulso dello Spirito Santo.

Le mosche cocchiere non hanno mai realizzato nulla anche se hanno sempre dato molto fastidio a coloro che lavorano seriamente e senza schiamazzo per attirare l'attenzione e l'applauso del prossimo.

Mal controllato desiderio d'autonomia

Ma nelle parole del Papa, dicevamo, il monito è permeato di speranza. Perchè, egli sembra dire, tante energie, tanto tempo, tanti valori a volte veramente autentici di scienza, di esperienza, di cultura devono andare smarriti o sono condannati all'infecondità, per un *mal controllato desiderio di autonomia*, per un *non confessato orgoglio* che vuol ergersi insofferente di disciplina al di sopra dell'autorità?

Si chiama in causa il conformismo additato come un cappuccio di forma medioevale che soffoca ogni iniziativa, mentre gli

uomini vengono ammassati come dei greggi. Eppure non c'è, a voler essere espliciti, un peggior conformismo di quell'anticonformismo allo stato febbrile che tutto e tutti giudica, cataloga e condanna in nome di non sai quale codice nuovo.

Il Concilio ha spalancato porte e finestre

Si dice che sia stato il Concilio a creare questa atmosfera e a dare forza e moto a questa specie di rivoluzione che minaccia l'unità interna della Chiesa. Il Concilio, spalancando porte e finestre, ha certo determinato non poche correnti d'aria ed ha causato dei sussulti nella vita quieta ed un po' dormigliosa di alcuni reparti del mondo cattolico.

Ma il Concilio non ha creato nulla di nuovo, ha soltanto portato in superficie ciò che stagnava nel fondo facendo credere ai meno forniti di equilibrio che fosse giunta l'ora di demolire tutto rimandando a più tardi la ricostruzione, di cambiare tutto sapendo ciò che si dà e non conoscendo ciò che si prende, di rinunciare a ciò che il passato ha faticosamente acquisito non risparmiando neppure il patrimonio dottrinale che deve restare intoccabile.

E a voler essere oggettivi, bisogna rallegrarsi che il Concilio sia stato la causa occasionale della manifestazione e della esplosione di certi bubboni: è più facile curare e guarire un male conosciuto e diagnosticato che non fermare un virus subdolo e ignoto.

Il Papa è sempre vigile al timone della Chiesa

Il Papa, dal suo alto posto di osservazione e di comando, vede e controlla la situazione dei vari paesi e parlando nelle Udienze generali si rivolge pure a pellegrini provenienti dalle regioni più diverse.

Sarebbe perciò arbitrario fare delle applicazioni immediate, a cose, uomini e vicende della sola Italia. Fatti recenti del mondo cattolico di oltr'Alpe e di oltre oceano non sono meno indicativi di altri di casa nostra.

Va lasciato quindi alla responsabilità di ognuno un esame di coscienza sincero. È certo che siamo tutti esposti, se non ci sottoponiamo ad un continuo autocontrollo, a seguire voci, correnti, miraggi, opinioni che non favoriscono l'unità interna della Chiesa.

Abbiamo un solo punto a cui guardare per sapere se siamo sulla rotta giusta: il Papa, che è il custode fedele di tutto ciò che il passato ci ha trasmesso di sacro e di immutabile, ed è nello stesso tempo sempre vigile al timone per cogliere insieme con tutti i segni dei tempi del presente anche tutte le speranze e tutte le promesse del futuro.

Nel Papa, che in quanto autorità risale a ritroso i secoli per congiungersi direttamente a Pietro e a Cristo, e in quanto uomo è aperto agli studi più vivi e alle esperienze più intense del nostro tempo, noi troviamo il punto giusto di incontro tra il passato e il presente, tra il vecchio e il nuovo, tra ciò che è definito e ciò che è oggetto ancora di ricerca, tra ciò che finisce e ciò che deve ora incominciare, tra l'autorità del padre e la libertà dei figli. Non dimenticare questo, vuol dire porsi su di un piano di sicurezza e vuol dire applicare a se stessi, prima che agli altri, le parole con cui il Papa richiama, ammonisce, illumina, incoraggia...

Se lavorare per l'unità interna della Chiesa è dovere, legge e impegno per un buon cattolico, lo deve essere soprattutto per un Exallievo di Don Bosco.

FAUSTO VALLAINC

CONGRESSO EUROPEO

9-12 SETTEMBRE 1965

I Comitati esecutivi del Congresso Europeo sono in piena attività. Ne citiamo alcuni: Comitato « *Logistico* », per la « *Mostra Artistica* », per la « *Propaganda* » e quello per « *I Congressisti non Delegati* »; quest'ultimo attende dalle Unioni il numero dei partecipanti per i quali è stato preparato il programma per i « Congressisti non delegati » (= Exallievi e familiari), pubblicato in « Voci Fraterne » di giugno.

Alle **manifestazioni pubbliche del 12 settembre** parteciperanno tutti: le Delegazioni delle 12 Federazioni Europee (la delegazione italiana è composta dai componenti la Presidenza Nazionale, dai Presidenti Regionali e Delegati Ispettoriali), i Congressisti « non delegati », che arriveranno nei giorni precedenti, e tutti coloro che giungeranno al mattino del 12. Questi dovranno trovarsi in Piazza Maria Ausiliatrice prima delle ore 9, ove riceveranno istruzioni per la partecipazione alle manifestazioni della giornata.

LA GRANDE GIORNATA

12 settembre: Manifestazioni pubbliche *con l'intervento di tutti gli Exallievi dei paesi europei*. Programma della giornata:

ore 9,30 ..... Concentramento in piazza Castello.

ore 9,45 ..... Sfilata — con bandiere, labari, gonfalone, bande, ecc. — da piazza Castello alla Basilica di Maria Ausiliatrice passando per il Santuario della Consolata.

ore 11,30 ..... — Santa Messa concelebrata (Rettor Maggiore e i Sacerdoti Delegati delle 12 Federazioni Nazionali partecipanti) nel cortile Domenico Savio della « Casa Madre » di Valdocco.

— Consacrazione (nelle diverse lingue) delle Federazioni Nazionali alla Madonna.

— Lettura dei voti del Congresso e discorso del Presidente Confederale.

ore 15,00 ..... Partenza per il pellegrinaggio al Colle Don Bosco.

ore 17,00 ..... Manifestazione di affetto a Don Bosco nel 150° anno della nascita.

Sono stati già inviati alle Unioni una dozzina di manifesti a colori del Congresso Europeo.

Le Unioni sono pregate di comunicare alla Segreteria Generale il numero desiderato dei distintivi individuali del Congresso Europeo e degli striscioni da applicarsi ai pullman e alle auto.

Gli Exallievi che desiderano partecipare « come osservatori » alle riunioni di studio, che si svolgeranno nella *sala dei congressi dell'Istituto Bancario S. Paolo*, devono rivolgersi, in buon anticipo, alla Segreteria Generale che li iscriverà progressivamente fino ad esaurimento dei posti.

congresso europeo exallievi di D. Bosco

TORINO
9-12
SETTEMBRE
1965







1 5



2

Foto di Esercizi effettuati nel 1964

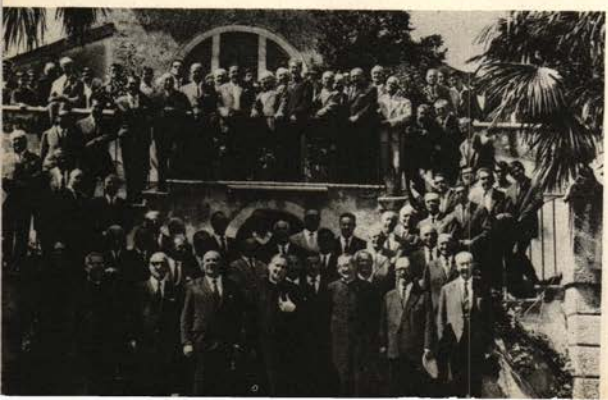
FEDERAZIONI:

1-2. Veneta San Marco
3. Subalpina-Novarese-Alessandrina
4. Veneta San Zeno
5. Sarda
6-7. Ligure
8. Emiliana
9-10. Sicula
11. Lombarda
12. Universitari Valsalice



3

4 7









6 9

Prossimi Esercizi Spirituali 10

Piemonte (Federazioni Subalpina - Centrale - Novarese-Alessandrina): 26-29 giugno e 7-10 agosto a Muzzano

Lombardia: 26-29 giugno a Gazzada; 26-29 giugno a Caravate; 3-5 settembre a Gazzada

Veneta S. Zeno: 5-8 agosto a Rocca di Garda

Veneta S. Marco: 18-22 agosto e 1-5 settembre a Cison Valmarino

Adriatica: 16-20 luglio e 6-10 settembre a Loreto Montereale

Emilia: 12-15 e 28-31 agosto a Villa S. Giuseppe (Bologna)

Liguria: 22-26 settembre a Col di Nava; 26-30 settembre a Genova-Quarto

Toscana: 4-7 agosto a Pietrasanta

Sicilia: 26-30 giugno a Monreale; 1-5 agosto a Trapani; 26-30 giugno e 1-5 agosto a Zafferana

Romana: 2-5 settembre a Ponte Mammolo 11

Puglie: 5-8 agosto a Noci (Abbazia Benedettina)

8 12









Nel 1964: 27 Corsi di Esercizi Spirituali con oltre 200 partecipanti

Consolante è stata la partecipazione degli Exallievi nel 1964: ai 27 corsi di Esercizi Spirituali organizzati, hanno partecipato oltre 200 Exallievi.

Elenchiamo le Federazioni Regionali con il numero dei corsi di Esercizi organazzati: Subalpina-Novarese-Alessandrina n. 4; Adriatica n. 2; Campano-Calabra n. 1; Emiliana n. 2; Ligure-Toscana n. 3; Pugliese n. 1; Sicula n. 4; Sarda n. 1; Veneta S. Marco n. 2; Veneta S. Zeno n. 1; Centrale n. 1; Lombarda n. 3; Romana 2.

* * *

Spigoliamo alcuni pensieri rilasciati dagli Exallievi che hanno partecipato agli Esercizi Spirituali negli anni scorsi.

Come dimenticare quelle ore di meravigliosa serenità spirituale e fisica? Come dimenticare il calore dell'affetto veramente fraterno che univa fra loro tutti i partecipanti, da svariate parti convenuti, e che fin dalla prima ora di convivenza si erano sentiti affratellati nell'amore di Cristo?

Avv. Zenobi

Anche quest'anno ho provato tanta pace interiore... Ho sott'occhio l'immagine dei ricordi, ma mi persuado che per la loro attuazione pratica occorrono coraggio e buona volontà. È questo che mi prefiggo con l'aiuto del Signore, convinto che solo così sarà possibile conseguire i risultati pratici ed utili degli Esercizi Spirituali...

A. Zane

... Ci siamo isolati dal frastuono, staccati dalla quotidiana prosa dei giorni sempre uguali per soddisfare il bisogno profondo di assurgere più in alto, là dove il pensiero, puro e scevro da ogni affanno terreno, si figge nella visione lucente di Dio, che è Verità e luminosa Realtà eterna.

In tale contemplazione e comprensione, suscitata dai due valenti predicatori che hanno parlato all'intelligenza e al cuore, abbiamo potuto respirare, sia pure per pochi giorni, un'aura inconsueta.

Ci viene da gridare la nostra riconoscenza a Don Bosco, sempre vivo nei suoi Figli che ci hanno procurato questo ristoro spirituale.

Dr. Lenzi

Sono state per me giornate indimenticabili. Sento ancora le voci possenti, piene di passione e di fede, nel canto degli inni sacri e delle preghiere.

Quanti amici, quanti fratelli ho conosciuto! Li vedo ancora tutti raccolti sotto la grande statua del S. Cuore, che ho impresso nella mia mente e nel mio cuore.

Quanta pace, quanta tranquillità che io non provavo da tempo! Desidero rinfrancarmi fisicamente e spiritualmente ogni anno con la partecipazione a questa benedetta pratica.

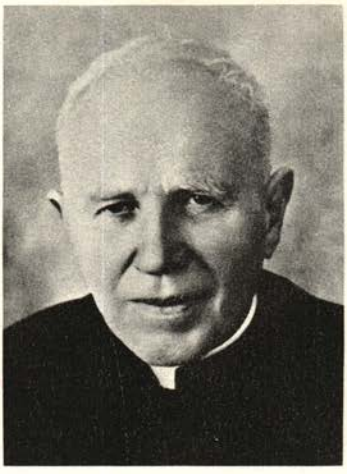
Prof. Al. Fiorello

Cari Exallievi, vi invito tutti agli esercizi e, per chi non li avesse ancora esperimentati, a provare che cosa voglia dire ritornare anime semplici e pure al cospetto di Dio nella ricchezza della grazia che ci abbellisce.

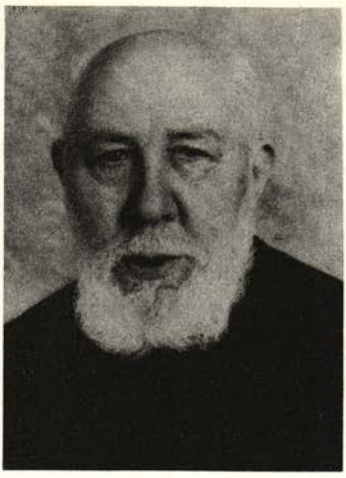
Gesù disse che un uomo aveva scoperto in un campo nascosto un tesoro. Egli vendette ogni cosa per comperare quel campo e venire in possesso del bene. Così avvenne per me. Ho scoperto nel mio cuore, e l'ho conquistato, il tesoro della pace della coscienza e della tranquillità del cuore. Come si è veramente felici in questo stato!

Eraclio Rossi

LE SALME DI DUE BENEMERITI SALESIANI TUMULATE NEL TEMPIO DI D. BOSCO A LANUSEI



Sac. Giuseppe Perino



Sac. Vincenzo Bernardini

Ha avuto luogo a Lanusei il III Convegno-Pellegrinaggio regionale degli Exallievi salesiani al Tempio di San Giovanni Bosco, e la tumulazione nella cripta, delle salme di don Giuseppe Perino e di don Vincenzo Bernardini.

Già dal venerdì precedente la salma di don Perino era stata traslata dal Piemonte a Tortolì dove il sabato sera si celebrò una funzione di suffragio, presenti molti amici dello scomparso sacerdote salesiano. Al mattino della domenica la salma lasciava Tortolì accompagnata da un corteo di oltre 130 macchine di Exallievi.

Dall'ingresso del Camposanto di Lanusei veniva associata la salma di don Vincenzo Bernardini. Di qui il corteo proseguiva, preceduto da una lunga fila di giovani aspiranti salesiani, con le bandiere degli Stati del mondo dove son presenti e lavorano i figli di don Bosco. Lungo il percorso cittadino una numerosa folla sostava sui marciapiedi e si univa poi al corteo.

Giunti al Tempio, il rev. Don Bernardo Tohill, membro della Direzione generale delle opere Salesiane, che fu alunno di don Bernardini ed ispettore in Cina, impartiva l'assoluzione ai due feretri, che subito dopo venivano collocati nella cripta sottostante all'altare di San Giovanni Bosco. Ritornavano così al Tempio i due cari indimenticabili amici che continueranno sempre a ricordare le parole di Don Bosco agli Exallievi: « Fate vedere al mondo che si può essere allo stesso tempo buoni cristiani e buoni cittadini ».

Don B. Tohill iniziava poi la celebrazione della Messa. Erano presenti, con le numerose autorità provenienti dalle file degli Exallievi, il rev. don Gaetano Scrivo, ispettore delle opere salesiane del Lazio e della Sardegna e l'ing. Ezio De Padova, vicepresidente della Federazione Nazionale degli Exallievi di Don Bosco.

Il Tempio era gremito di oltre ottocento Exallievi, accorsi in pellegrinaggio, da tutte le parti della Sardegna, al Tempio di Lanusei, centro della devozione isolana a San Giovanni Bosco.

Concluso il rito, si rimaneva ancora al Tempio, trasformato in ampia sala, capace di accogliere un'assemblea così imponente. Il prof. Serafino Manca, capo gruppo degli Exallievi di Nuoro, rievocava con espressioni vibranti di affetto le figure dei due Salesiani, mettendone in risalto l'illuminata opera educatrice, il profondo



Lanusei, 9 maggio 1965: III Convegno Regionale.

amore a Don Bosco da essi instillato nel cuore di tante schiere giovanili e l'entusiasmo con cui si adoperarono per innalzare a Lanusei un tempio grandioso al Santo.

L'ing. Ezio De Padova porgeva poi il saluto a nome della Presidenza Nazionale, esponeva concisamente le finalità del movimento Exallievi, e tracciava a grandi linee il programma del primo Congresso Europeo che si terrà a Torino dal 9 al 12 settembre prossimo, auspicando la presenza di numerosi Exallievi della Sardegna.

Si alzò quindi, accolto da un caloroso prolungato applauso Don Bernardo Tohill per portare all'assemblea l'affettuoso paterno messaggio del nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani, il rev. Don Luigi Ricceri, VI successore di San Giovanni Bosco.

La manifestazione si chiudeva con il pranzo sociale consumato nella panoramica terrazza dell'Istituto Salesiano, prospiciente la cittadina di Lanusei, le montagne di Anzuna di Baunei e il mare.

D. MAXIA



l'autorità educatrice

L'unità e la stabilità della famiglia sono disposte da Dio e dalla natura al fine di creare il necessario ambiente educativo per il figliuolo. Questo ci mostra come, nell'ordine naturale delle cose, l'educazione debba svilupparsi instaurando un rapporto *personale* tra educatore e educando.

Nella famiglia, infatti, i figli si succedono in modo che ciascuno di essi possa godere, a ogni età, le cure particolari di cui ha bisogno. I genitori ben preparati alla loro missione, anche se ricchi di numerosa prole, sanno farsi « tutto a tutti », tutto a ciascuno dei loro figliuoli, secondo i bisogni, l'indole, la capacità di ciascuno. E anche quando l'educazione comunitaria del collegio debba sostituire la famiglia, — il che, a una certa età, può anche essere una condizione migliore e non un puro ripiego, — l'accorto educatore conoscerà e seguirà uno per uno i suoi allievi, li « chiamerà per nome », nel senso profondo in cui il Vangelo lo dice del buon Pastore.

Ora questo è il punto importante per i genitori, da cui dipende la buona educazione dei figli: il saper instaurare un corretto rapporto educativo con *ciascuno* dei figli in particolare, e, in generale, con la comunità della famiglia.

In altre parole, potremmo dire che il problema consiste nella giusta interpretazione e nel corretto uso dell'*autorità* da parte dei genitori.

È quasi incredibile quanto numerosi siano gli errori che si commettono a questo proposito, anche perchè molti di questi errori sono commessi con la più candida buona fede del mondo, nella convinzione di essere degli ottimi educatori!

Considerino, prima di tutto, i genitori, che la loro autorità, riguardo ai figliuoli *in età evolutiva*, ha primariamente lo scopo di educarli, e non quello di governarli! Non c'è dubbio che i genitori debbano governare la famiglia, e perciò anche i figliuoli, ma devono aver ben chiara in mente l'idea che questo governo *non è un fine a se stesso*, ma è *mezzo di educazione*, la quale, invece, a sua volta, è il fine.

Questa osservazione ha un secondo significato educativo ancora più profondo, e cioè che *il governo dei fanciulli non è equivalente alla loro educazione*. Si può ottenere

dai giovani disciplina, silenzio, perfino lo studio e la frequenza religiosa, senza che con questo si conseguano degli apprezzabili risultati educativi, e cioè delle forme solide, coscienti del carattere e della libertà. E non ce lo prova l'esperienza? Se bastassero il « governo » e la « disciplina » a educare, tutti i giovani che provengono da ambienti ben ordinati (il collegio, per esempio, e molte buone famiglie cristiane) dovrebbero *ipso facto* essere dei modelli di buona educazione. E invece non è così. Si possono avere, e, purtroppo, si hanno, degli esiti poco soddisfacenti anche con una perfetta organizzazione disciplinare e scolastica, almeno se per educazione non si intende soltanto la riuscita negli studi. Ecco perchè poi tanti genitori si lamentano: « Ma come mai?... Era così ubbidiente... Ora tutt'a un tratto è così cambiato!... ». Ecco perchè tanti educatori debbono registrare, dopo anni di fatiche, dei penosissimi insuccessi.

Che cosa è mancato a questi giovani che, di punto in bianco, hanno cambiato tenore di condotta? Noi diciamo, ai genitori e agli educatori che così si lamentano, che a questi loro figliuoli è mancato il meglio dell'educazione. Essi sono stati soltanto «governati », più che educati, e perciò quando hanno raggiunto un'età in cui il governo esterno non era più sufficiente (esso può bastare solo nei primissimi anni), non hanno trovato quella forza interna che i genitori non avevano loro data, e sono crollati. Così a 15, 16 o 18 anni il giovane diventa alieno dalle pratiche religiose, moralmente inerte o addirittura vizioso, insofferente, indisciplinato, poco studioso, e così via dicendo.

Che cosa gli è mancato?

Il giusto uso *educativo* dell'autorità dei genitori o degli educatori.

Per dare un'idea di che cosa sia questa « autorità educativa », possiamo dire che essa, nel suo esercizio, *deve tendere a rendersi gradatamente inutile*. Si vede allora come il suo scopo principale è quello di *far crescere* nei figliuoli la capacità di reggersi e di condursi da soli nella vita. Una mamma che insistesse a portare in braccio il bambino, o a reggerlo con le dande, quando egli è già capace di sgambettare da sè, gli farebbe un grave danno fisico, impedendone il giusto sviluppo.

Ma anche dal punto di vista educativo si raggiunge un risultato ugualmente pernicioso quando l'educazione non mira a rendere, di giorno in giorno, sempre più padrone di sè e coscientemente responsabile l'educando.

La maturità del carattere non è cosa che si consegua di punto in bianco, quasi calata dal cielo, a un certo momento della vita. Di punto in bianco verranno solo le responsabilità sociali, quando il giovane, per esempio, dovrà allontanarsi da casa per ragioni di studio, di lavoro, perchè chiamato alle armi, o perchè fonda una famiglia per conto suo, e via dicendo. Ma con la responsabilità non viene *ipso facto* la preparazione ad assumerla correttamente; questa preparazione è invece l'effetto di una lunga e paziente opera educativa. Occorre pertanto mettere gradatamente alla prova il giovane perchè egli impari *con l'esercizio* a *governarsi* da sè, a rispondere di sè e dei suoi atti in maniera moralmente perfetta e religiosamente vivificata.

Nel prossimo numero parleremo da quando questo lavoro di preparazione deve cominciare.

GINO CORALLO
Titolare di Pedagogia all'Università di Bari



Roma 1957 (Domus Mariae). L'On. Bovetti parla alla solenne manifestazione di chiusura del Quinto Congresso Nazionale. Don Pavese (che ha redatto la necrologia dell'amico Bovetti) era presente quale Delegato decano e in quella circostanza gli fu assegnato il distintivo d'oro.

IL NOSTRO BOVETTI È MORTO

Il grande cuore generoso dell'On. Bovetti ha cessato di battere. Era il giorno del Giovedì Santo e mentre la Chiesa si preparava alla Resurrezione del Signore, il male improvviso e repentino colse il nostro grande amico alla fine di un'intensa giornata, una delle tante giornate in cui con entusiasmo e passione dava tutto se stesso all'apostolato di bene.

Il cordoglio popolare intorno a Giovanni Bovetti è stato grande, un cordoglio sincero non formale. Lo hanno accompagnato all'estrema dimora quel Sabato Santo migliaia e migliaia di persone, autorità nazionali, parlamentari, esponenti politici, sindaci di molti paesi della provincia di Torino e del Piemonte, e i tanti umili che Egli amava e beneficava nel silenzio.

A esequie finite, davanti al portale della Chiesa l'amico, eccellenza Pella, ha esaltata in comunione di pianto con la folla immensa la figura dell'Uomo e del Cittadino stroncata dall'estenuante fatica, sempre intimamente ancorata a quella fede che fu per Lui conquista dello spirito, disciplina dell'anima, dura legge del sacrifizio che giganteggiò sino all'estremo limite umano nella sua vita di credente e di italiano. Noi non ricorderemo in queste pagine l'Uomo di Governo, lo Studioso,

il Combattente per la libertà, l'Uomo Economico. Vogliamo parlare del *nostro Bovetti*. Egli ha scritto delle pagine bellissime nel grande libro della vita salesiana.

Egli è per noi l'amico degli Exallievi Salesiani, che ha profuso a piene mani, facendolo proprio, nella testimonianza quotidiana, il messaggio di San Giovanni Bosco.

Per felice consuetudine, da anni direi da più di due decenni, viveva con noi le grandi ricorrenze Salesiane. — Tralasciava qualsiasi importante impegno per correre a Valdocco, alla Sua Unione d'adozione; con noi vicino all'Altare del Signore, e poi nelle adunanze affollate portava la Sua parola efficace, viva e vibrante.

Era l'Onorevole Bovetti il più idoneo propagandista dell'ideale salesiano. Perchè sentiva profondamente l'insegnamento di Don Bosco che vuole uomini gioiosi e vivi, operosi e sereni. Dava tutto Se stesso, anche trascurando la Sua salute, perchè questo programma di azione viva, serena si traducesse nella realtà quotidiana. Non era Exallievo di Don Bosco, ma ne assimilò lo spirito vivendo le Sue giornate con i figli di Don Bosco, in fraternità salesiana con colui che per quarant'anni animò l'Unione Primogenita della Casa Madre. Si era fatto tutto a tutti con quella sua schiettezza generosa, mettendo nei rapporti individuali quella carica umana che avvicinava subito al Suo cuore altri cuori. Non allontanava nessuno, voleva tutti vicini nella lotta per il bene.

« Pregare e Agire », il programma salesiano era il Suo programma: — Fare tutto con viso sereno e gioioso. Egli era tendenzialmente « lieto » perchè amava cristianamente il suo prossimo. Amico dell'uomo di cultura come del più umile lavoratore sentiva in pieno la grandezza dell'amicizia e della solidarietà e chi ricorreva a Lui non ricorreva mai invano. I nostri *Convegni di Exallievi erano vuoti senza la Sua parola*, ma Egli non voleva che ci fossero vuoti. Si sottoponeva a viaggi faticosi e, pur di rispondere al nostro appello, arrivava sereno per vivere le ore della fraternità spirituale; vedeva nell'Exallievo disperso nelle varie provincie del nostro Piemonte e dell'Italia, l'alfiere di un nobile « ideale ». Sentiva profondamente la continuità della Famiglia Salesiana — L'albero che ha le sue propaggini vitali ovunque.

Nei suoi discorsi, nelle sue indimenticabili commemorazioni dei Nostri Caduti, quando ricordava con la sua parola suadente le tante anime generose cadute sul lavoro, nelle Guerre al servizio della Patria, diceva spesso questa frase: « *Io credo che i morti, i Nostri Morti, ci siano sempre vicini, camminino con noi e ci tengano per mano* ». Egli teneva nella Sua la mano del diletto figlio Pier Giorgio, stroncato sedicenne da male fulmineo nel 1949; ma nella Sua mano e nel Suo cuore benefico racchiudeva le mani e i cuori di tutti i nostri Exallievi, di quelli grandi e di quelli umili, dei vecchi già provati da tante tribolazioni e dei giovani che Egli aiutava nelle varie e travagliate vicende della vita. Era l'Onorevole Bovetti uomo giusto, uomo di fede, ma d'una fede lieta e operosa. *Verranno altri raduni nostri, e lo attenderemo come allora.* Egli era con noi sempre a parlare del messaggio sempre nuovo di Don Bosco. La Sua Grande Anima echeggierà nelle nostre riunioni, nelle nostre manifestazioni di fede.

Sentiamo in quest'ora dura del distacco che il Suo cuore generoso ha preso possesso per sempre dei nostri cuori e che vicino a noi Egli continua la marcia del bene. E con la cristiana rassegnazione diciamo addolorati, ma forti: *all'indimenticabile Onorevole Giovanni Bovetti, arrivederci in Cielo!* (D. PAVESE)



Delegato Nazionale
degli « Exallievi Don Bosco »
del Brasile

Un Delegato di eccezione

DON GIUSEPPE GIACOTTO

Crediamo di non far torto a nessuno, qualificando il caro Don Giacotto come « Delegato di eccezione ». Chi ha partecipato al Congresso Panamericano del 1961 ed ha visto la magnifica sede degli Exallievi di San Paolo del Brasile, ed ha seguito tutto il programma da lui elaborato e curato fino ai minimi particolari, chi ha vissuto quelle giornate indimenticabili, ed anche chi l'ha ascoltato in altri Convegni nazionali, e specialmente nel Congresso Dirigenti delle 32 Federazioni Nazionali tenutosi a Torino nel 1954, sa che non esageriamo.

Don Giacotto si era buttato nel movimento Exallievi con tutta l'anima, appena i superiori gli affidarono questa missione. E visse, si può dire, i suoi ventisette anni di sacerdozio soprattutto a servizio degli Exallievi, alla cui organizzazione dedicò il suo spiccato senso organizzativo e il suo gran cuore suscitando calde adesioni in tutte le Ispettorie del Brasile e nelle varie nazioni a cui fu mandato od invitato come « esperto di eccezione » per dare impulso fedele e dinamico alla federazione.

Ci ha lasciato un modello nella Unione di San Paolo. E vi ha impresso uno spirito così cattolico e salesiano, di formazione, di cultura e di funzione sociale, che meriterebbe la più larga imitazione.

Stava facendo gli ultimi preparativi pel grandioso pellegrinaggio di 150 Exallievi in Terra Santa, con soste a Roma, Torino, Colle Don Bosco, alle capitali ed ai più celebri santuari di gran parte d'Europa, quando una trombosi fulminea, in due giorni, stroncò la sua esistenza terrena, librandone l'anima al premio eterno, come speriamo, la domenica della Palme, 11 aprile u. s.

* * *

Ricevette, in piena coscienza, i conforti religiosi, dando segni di serena conformità alla santa volontà di Dio. Ai funerali gli Exallievi gli attestarono, con imponenti manifestazioni e commosse rievocazioni, l'immenso affetto che gli porta-

vano e l'alta stima, condivisa da autorità ecclesiastiche e civili che inviarono le loro condoglianze.

Appena appresa la dolorosa notizia, i Superiori ce la telefonarono da Roma, ove il sig. Don Borra celebrò subito la Santa Messa di suffragio durante il Capitolo Generale, e noi l'abbiamo comunicata, con l'angoscia che è facile immaginare, alla sua cara mamma, ottantenne, alla sorella ed ai nipoti residenti in Torino. Solo la fede può consolare in queste strazianti sorprese della morte. Ma nel dolore rifulge ancor più la figura di questo degno figlio di Don Bosco, che concluse i corsi elementari nel nostro Collegio di San Giovanni Evangelista in Torino, ed un giorno del settembre 1924, quando, umile garzone, si addestrava all'industria dolciaria, sentì la chiamata al Sacerdozio ed alle Missioni Salesiane. Accolto nell'Istituto Missionario Card. Cagliero di Ivrea, pel ginnasio, vi ricevette nel 1928 l'abito talare dalle mani del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, e subito partì pel Brasile che divenne la sua seconda patria. Compì gli studi filosofici e teologici negli studentati dell'Ispettoria di San Paolo e fu ordinato sacerdote nel 1938. Non potè portarsi nelle Missioni per la difficoltà della vista in continuo deperimento, ma la Provvidenza gli assegnò il campo fecondo della Federazione Exallievi e per qualche tempo anche la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, a cui pure diede mirabile incremento.

* * *

Cinquantacinque anni di età (era nato a Carignano, Torino, il 6 ottobre 1909) e ventisette di sacerdozio hanno esaurito la sua fibra in un'attività instancabile, la cui nota dominante è nel testo di San Paolo: *Omnibus omnia factus* (1 Cor. IX, 22). Proprio « *tutto a tutti* », senza risparmiarsi mai, felice di rendere un servizio, di essere utile, di far del bene.

Così vivrà nel cuore di quanti lo conobbero, e soprattutto degli Exallievi, la sua memoria, in benedizione.

Alla mamma, alla sorella, a tutti i suoi cari rinnoviamo anche da questi pagine le nostre più vive condoglianze.

D. G. Favini

UN DISCO CHE NON PUO' MANCARE NELLA DISCOTECA DEGLI EXALLIEVI

In occasione del prossimo 1° Congresso Europeo si è inciso un disco che riporta da un lato l'INNO DELL'EXALLIEVO DI DON BOSCO (testo di A. Malagoli, musica di V. Cimatti) e dall'altro il tradizionale GIU' DAI COLLI (testo di S. Rastello, musica di M. Gregorio).

L'incisione del disco è stata eseguita negli studi della FONIT-CETRA di Torino; coro e complesso bandistico diretti dall'illustre Maestro Camillo Milano. Ha prestato la sua collaborazione il Maestro A. Stefani.

Il disco, che non può mancare nella discoteca dell'Unione e in quella privata dell'Exallievo, è extra commerciale ed è edito dalla Confederazione Exallievi (Via Maria Ausiliatrice 32, Torino). Viene ceduto a L. 1.000, ma le spese postali sono a carico del committente.

NECROLOGIO

Gorizia — Antonio Fuchs, Exallievo del Convitto-Collegio di Gorizia degli anni 1897-1905. Dimostrò sempre viva gratitudine ai Salesiani per la formazione ricevuta nei lunghi anni trascorsi coi Figli di Don Bosco che volle ricordare anche nel testamento con una generosa offerta. Fu per 44 anni zelantissimo parroco di Chiopris. Il Signore gli sia generoso nel premiare la sua totale dedizione alla salvezza delle anime.

— Il Signore ha chiamato al premio eterno, il 5 dicembre 1964, all'età di 72 anni, il canonico **Mons. Francesco Panzera,** Exallievo del Convitto-Collegio di Gorizia negli anni 1905-1907. Dovunque esercitò il suo ministero dimostrò intelligente zelo apostolico, inesauribile carità verso i bisognosi che lo portò spesso a privarsi perfino del necessario per sè e non comuni doti di organizzatore che lo fecero un pioniere e un instancabile promotore del rinnovamento sociale cristiano della Diocesi nel dopoguerra. Dimostrò ammirazione per l'Opera Salesiana e attaccamento all'Unione. Fu uomo di profonda pietà e intensa preghiera. Morì nella povertà dopo aver dato tutto il suo e se stesso per gli altri.

— **Frontali Antonio,** Exallievo di Lubiana, iscritto all'Unione di Gorizia, perse la vita in un incidente stradale il 18 marzo 1965.

— **Mons. Valdemarin Igino** si spense il 16 aprile all'età di 79 anni. Exallievo del Convitto-Collegio di Gorizia negli anni 1896-1900. Fu per molti anni rettore del Seminario Arcivescovile che resse col cuore di Don Bosco. Diede all'Arcidiocesi ben 220 sacerdoti, da lui preparati pazientemente al grande ministero. Fu affezionatissimo Exallievo, pronto ad ogni invito dei Salesiani. Fu pure decurione dei Cooperatori Salesiani.

— **Gasparini Silvio.** Exallievo degli anni di mons. Panzero. Rimase fedele all'Unione e fece onore sempre alla scuola Salesiana.

Ancona — Paolo Loretoni, morto a Trevi il 25 marzo 1965. Marito e padre affettuoso, umile, modesto, seppe farsi amare da tutti per la singolare bontà che traspariva dalla dolcezza del perenne sorriso. Sostenne la mai smentita dirittura morale con una fede robusta attinta alla scuola dei figli di Don Bosco, alla cui Famiglia — come Cooperatore — era orgoglioso di appartenere. L'Ausiliatrice, al cui culto aveva legata la sua spiccata spiritualità, lo accolse materna nel giorno sacro alla Sua Annunciazione.

S. Donà di Piave — Il 1° maggio è deceduto, a seguito di una lunga e penosa malattia, il nostro carissimo Presidente **Trevisiol Antonio,** amato e ricordato da tutti gli Exallievi di S. Donà di Piave.

Torino - Casa Madre — Luigi Ballatore, esempio di fortezza e di fede nella lunga e dolorosa malattia e nella santa morte.

Trevi - Prof. Carlo Zappelli. Fu fondatore dell'Unione nel febbraio 1923. La presiedette portandola a grande floridezza per 23 anni. Devotissimo a Don Bosco, gli fece onore sui campi di battaglia e nella sua attività di Preside di Liceo.

Savona — L'unione ha ricordato i suoi cari defunti deceduti nel corso dell'anno sociale: **Sguerso Vincenzo - Sguerso Pietro - Bina Emilio - Sguerso Carlo Nicolò.**

S. Benigno — Faustino Ceresi. Vive condoglianze alla Signora.

Modica — Giorgio De Naro, di anni 82. Era il decano degli Exallievi di Modica. Dall'apertura dell'Oratorio Don Bosco nel 1903, fu il primo tra gli allievi e da allora è stato sempre tra i primi, senza trascurare mai l'Esercizio di Buona Morte e tutte le manifestazioni degli Exallievi e dei Salesiani. Al figlio Nello, Exallievo, e a tutta la famiglia, le più sentite condoglianze.

CONDOGLIANZE

S. Donà di Piave — All'Exallievo Montagner Guido, per la morte della mamma.

— All'Exallievo Grandin Enrico, per la morte della mamma.

— All'Exallievo Conte Secondo, per la morte della moglie.

— Agli Exallievi Marson Felice, Antonio e Giuseppe, per la morte del fratello.

Torino - Casa Madre — All'Exallievo Michele Filisteo, per la morte del suo caro papà.

Faenza — Al Segretario dell'Unione, Sig. Tomaso Piazza e ai Soci Dott. Ugo e Andrea Piazza, per la morte della loro cara mamma.

Rimini — Al Dott. Armando Bascucci, per la morte del padre.

Caserta — Al Delegato Don Arcadio Vacalebre, per la morte del fratello.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti)

voci fraterne

VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

Mensile - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III
Anno XLVI - 1 Giugno 1965 - N. 6

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi - Redattore-capo: Don Giampiero Barroero
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Redazione

PRESIDENZA NAZIONALE:

Dott. Silvio Chiesa, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Ing. Ezio De Padova, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Dott. Sergio Vinciguerra, Cav. Dott. Luigi Capuzzo, Prof. Ignazio David.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:

Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Comm. Dott. Mario Bonacchi, Ing. Bruno Bosco, Dott. Andrea Burzi, Dott. Francesco Canetta, Prof. Dante Cecchi, Comm. Federico Cecconi, Dott. Guido Cioni, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Antonio Gianoli, Rag. Mario Giuliani, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone, Dott. Francesco Zoppi

Sommario

La prima benedizione del VI successore di Don Bosco agli Exallievi, 2
Solenne elogio del Papa per i figli di Don Bosco (Arcangelo Paglialunga), 4
Paolo VI ricorda gli Exallievi di Don Boscò, 6
Conquiste tecniche, 6
Il nuovo Capitolo Superiore dei Salesiani, 7
L'unità interna della Chiesa (Fausto Vallainc), 8
Il Congresso Europeo, 10
Esercizi Spirituali, 12
Le salme di due benemeriti salesiani tumulate nel Tempio di Don Bosco a Lanusei (D. Maxia), 15
L'autorità educatrice (Gino Corallo), 17
Il nostro Bovetti è morto (D. Pavese), 19
Un delegato di eccezione: Don Giuseppe Giacotto (G. Favini), 21
Necrologio, 23

Direzione e Amministrazione:
Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO